



PIERFRANCO BLESIO

RICORDO DI PIERFRANCO BLESIO

Una vita per le scienze

Questo numero di “Natura Bresciana” esce, idealmente, listato a lutto. Nel tempo intercorso fra il numero precedente e questo, infatti, è morto (il 6 aprile 2024, all’età di 87 anni) uno dei fondatori della nostra rivista: Pierfranco Blesio.

La misura, la sobrietà, l’ironia lieve, l’inconfondibile papillon come segno distintivo, le maniere di gentiluomo d’antico stampo, e insieme la riconosciuta competenza, l’ammirata preparazione, la dedizione assoluta alle passioni scientifiche di una vita, ne hanno fatto per decenni una figura di riferimento nel mondo naturalistico bresciano. Il fatto poi che egli fosse un autodidatta non faceva che accrescerne il prestigio e rendere più ammirevole il cursus honorum che ha conosciuto come naturalista, zoologo e museologo: prima nei ranghi del Comune di Brescia, e in particolare del Museo di scienze naturali, poi nell’Ateneo di Scienze Lettere e Arti di via Tosio dove è arrivato a ricoprire, ancora una volta, incarichi di primissimo piano. Sempre con la misura e la sostanziosa capacità di lavoro che l’hanno contraddistinto per tutta la vita. Basti dire che il “Compendio bio-bibliografico dei soci dell’Ateneo dall’anno di fondazione all’anno bicentenario (1802-2002)”, impresa che avrebbe scoraggiato chiunque, porta la sua firma ed è una pietra miliare della storia della cultura cittadina.

Pierfranco Blesio era nato il 26 giugno 1936 a Brescia. Sposato con la signora Graziella, era padre di tre figli, Giangiaco, Giannicola e Gianandrea. Quest’ultimo è scomparso un anno prima del padre, il che aveva rappresentato per Blesio una prova umanamente terribile.

Dopo gli studi medi inferiori Blesio aveva alternato il lavoro come rilegatore di libri e la collaborazione volontaria alla sistemazione delle collezioni dell’istituendo Museo Civico di Storia Naturale, sotto la guida del professor Emanuele Süss.

In altra parte della rivista sono ricordati puntualmente gli incarichi e le responsabilità ricoperte da Blesio.

Qui vale la pena ricordare che la sua formazione è avvenuta in stretto contatto con le personalità che hanno segnato una splendida stagione della ricerca scientifica a Brescia: il professor Angelo Ferretti Torricelli (astronomia), Corrado Allegretti (malacologia, speleologia e biospeleologia), Gualtiero Laeng (mineralogia, geografia, geologia, toponomastica, archeologia preistorica), Nino Arietti (micologia e botanica), Italo Zaina (geologia).

Il giovane Blesio, sempre a fianco di valenti studiosi, aveva partecipato a corsi internazionali di studi e scavi archeologici, nonché alle campagne di scavi a Isolino Virginia sul lago di Varese, a Ledro sull’omonimo lago, a Dos de l’arca a Capo di Ponte su iniziativa della Soprintendenza alle antichità della Lombardia e del Centro Camuno studi preistorici, nonché agli scavi nella Basilica di San Salvatore in Santa Giulia.

Il periodo di leva, a Verona, gli aveva consentito di stringere contatti con il Museo civico di storia naturale della città scaligera e con alcuni luminari del posto come Angelo Pasa (geologia e paleontologia), Francesco Zorzi (paleontologia), Sandro Ruffò (zoologia e biospeleologia).

Forte di questa esperienza, Blesio era entrato a far parte di società scientifiche italiane (Società entomologia italiana dal 1956,

Associazione romana di entomologia dal 1968) e internazionali (Coleopterist’s society dal 1972).

Del Museo di scienze aveva seguito in prima persona tutte le vicissitudini: la chiusura della sede del castello, il “lungo inverno” a Santa Giulia, la progettazione della nuova sede di via Ozanam. Nel corso degli anni aveva incoraggiato e assecondato la nascita di gruppi di appassionati di diverse discipline, promosso il varo della rivista, valorizzato in maniera infaticabile il patrimonio e le collezioni.

Blesio non ha mai esitato a mettere le sue vaste conoscenze a servizio di iniziative istituzionali che andassero nella direzione di una migliore conoscenza e tutela della natura del nostro territorio, fossero di carattere comunale, provinciale, regionale o promosse da associazioni come Italia Nostra.

Cessati gli impegni professionali presso il Museo di Scienze (Blesio è andato in pensione nel 1994, accompagnato da una messe di attestati di stima e gratitudine sia pubblici che privati) ha messo la sua sapienza a servizio dell’Ateneo di via Tosio, di cui era socio dal 16 aprile 1973 e consigliere dal 1977 al 1995, per assumere dal 1995 al 1999 l’incarico di vicesegretario e dal 1999 al 2016 quello di segretario.

Con malcelato, comprensibile orgoglio nel suo profilo biografico, accanto alle moltissime pubblicazioni, annotava di sé (in terza persona): “Come naturalista, nel corso di sue ricerche biospeleologiche, scopre alcune specie nuove per la scienza che oggi portano il suo nome; sono: il Coleottero Curculionide anoftalmo *Trogloorhynchus blesioi* (1983) e il Coleottero Colevide troglobio *Boldoria ghidini blesioi* (1988); inoltre gli sono state dedicate altre specie nuove: il Coleottero Stafilinide *Leptusa blesioi* (1980); e l’Ofiuroide fossile del Trias bresciano *Ophioleios blesioi* (1975). I naturalisti sanno bene l’importanza di questi fatti: attestano gli esiti di una ricerca infaticabile, documentano la stima raggiunta da uno studioso e ne perpetuano - nella maniera più sommessa e affettuosa - il nome, il ricordo, la gloria.

Massimo Tedeschi

RICORDO DI PIERFRANCO BLESIO

Il naturalista, l'uomo, l'amico

Ricordare Pierfranco Blesio, da parte di un ex dipendente del Museo di Storia Naturale, qual è il sottoscritto, significa ripercorrere tanti momenti di vita passati insieme, momenti anche molto lontani nel tempo, ma nella memoria sempre vivi e indelebili perché vissuti con la condivisa passione che ha sempre caratterizzato il nostro lavoro e la nostra volontà di costruire un Museo che fosse degno di tale definizione. Mi sono più vivi che mai il ricordo e le circostanze di quando ho conosciuto Franco (come lo si chiamava amichevolmente, abbreviandone il nome). Erano i primi Anni '60 quando, ancora studentello e con le braghe corte, indirizzato dal mio insegnante di Scienze, mi recai in Castello, dove allora aveva sede il Museo, portando timidamente una scatola di insetti, perché qualcuno mi potesse aiutare a classificarli. Ricordo che fui sorpreso da un'accoglienza che non mi aspettavo, da parte di un gentile signore con pizzo e baffi che si mise a mia completa disposizione. Mi fece accomodare davanti ad un binocolare, mi mise davanti le tavole dicotomiche del Porta, mi insegnò come usarle e mi condusse con pazienza alla determinazione specifica di una *Cetonia aurata*, non senza farmi notare come questa si differenziasse dal genere *Potosia*. Questo era Blesio. Da allora frequentai sempre più spesso il Museo, che nel frattempo, lasciato il Castello, era stato parcheggiato in uno dei chiostri dell'antico monastero di Santa Giulia, momento in cui Blesio fu nominato Direttore del Museo stesso. È fra i miei ricordi più belli di quegli anni, era il 1970, quando Blesio mi volle con sé durante una indimenticabile campagna di ricerche biospeleologiche sull'altopiano di Cariatideghe. E fu in quella sede in Santa Giulia, pur momentaneamente priva di esposizioni e chiusa al pubblico, che Blesio appoggiò la mia assunzione, come Assistente, avvenuta appena terminato il mio servizio militare. Sarà stata la quiete tra le mura monastiche; sarà stato perché non essendovi altre incombenze c'era il tempo per ripensare, preparare, progettare, inventare, gettare basi; sarà stato che insieme ai naturalisti bresciani che frequentavano il Museo si mordeva il freno, nell'estenuante attesa della futura nuova sede e c'era l'impazienza di ripartire, ma questa fase, che strutturalmente appartiene ancora al periodo della scarsità di mezzi e di personale, costituì un momento di fermento e di crescita.

Fu durante questo periodo, mentre i Bresciani si chiedevano che fine avesse fatto il Museo di Storia Naturale, che sotto la scrupolosa direzione di Blesio, furono programmate molte delle cose che sarebbero state realizzate successivamente alla riapertura nella nuova sede. Insieme a Lui furono progettate le prime esposizioni, per le quali furono acquisiti nuovi materiali e campioni, vennero svolte molte altre attività, con l'aiuto del Centro Studi Naturalistici Bresciani furono varati programmi di ricerca sul territorio, fu potenziata la biblioteca, frequentata sempre più da studenti, e avviati numerosi scambi con altre riviste italiane e straniere, utilizzando l'annuario "Natura Bresciana" che nel frattempo, anche grazie a collaborazioni e contributi scientifici esterni, ma soprattutto per l'impegno e la tenacia che Blesio vi profuse, cresceva di qualità, di pagine e di tiratura. E la nuova sede che si profilava all'orizzonte prometteva un futuro radioso e spronava ancor più a pigiare l'acceleratore della ripresa, del ritrovato entusiasmo e della voglia di fare. Sfidando un vero paradosso, pare di poter dire che, pur es-

sendo chiuso al pubblico, in quel momento il Museo, a modo suo, era particolarmente vivo.

Vennero poi gli anni nella nuova sede che, è bene ricordarlo, fu pensata e progettata nella sua struttura e nella dimensione dei suoi spazi, tra sale espositive, laboratori, depositi per le collezioni e quant'altro dalla lungimiranza di Blesio, che si prodigò, a fianco dei progettisti, perché l'edificio avesse le caratteristiche adeguate all'aspettativa. L'iniziale decollo, a cavallo tra la fine degli Anni '70 ed i primissimi Anni '80, sancì finalmente la tanto attesa riapertura. La rapida sequenza di numerose mostre temporanee precedette di poco l'allestimento delle prime sale espositive permanenti e servì a risvegliare l'attenzione di tutti su un museo che era rimasto chiuso per troppi anni. Ma dopo l'entusiastico avvio, non si riuscirà a intravedere nemmeno questa volta l'epoca d'oro, carica solo di attese e delusioni e la storia si fa più complessa, poiché il numero degli elementi in gioco aumenta quello delle possibili interpretazioni. Con lo sviluppo del museo, le realtà che si muovevano sulla scacchiera divennero più numerose rispetto all'iniziale bipolarismo Amministrazione-cittadinanza e aumentarono indubbiamente anche i problemi di gestione, sia interna, sia rivolta all'esterno. C'era il mondo della scuola con le sue mutate esigenze, c'erano gli studenti universitari che vedevano una nuova opportunità, c'erano le associazioni sempre affamate di un luogo in cui esprimersi, c'erano i naturalisti, associati o sciolti, con le loro aspettative di sempre, e c'era un Museo, strutturalmente uscito dalla fase pionieristica, potenzialmente in grado di rispondere in modo più professionale alla domanda dell'utenza, ma forse un po' appesantito nei movimenti, afflitto dalla maggior preoccupazione di erigere una facciata dietro la quale nascondere qualche vuoto, in cui l'aumentato organico di personale finiva col far sorgere posizioni diverse ed anche in contrasto sul modo di offrirsi. Ognuna di queste realtà aveva ovviamente un proprio modo di intendere l'utilizzo del museo. Dibattito nel quale Blesio era suo malgrado costantemente coinvolto. Inutile riesumare e nascondere attriti e polemiche che caratterizzarono la fine degli Anni '80 e la prima metà dei '90. Purtroppo, a favorire situazioni già delicate sul dibattito dei ruoli, ad esempio tra museo e la realtà dell'associazionismo, bisogna registrare la sciagurata nuova chiusura delle sale espositive (che vennero tutte smontate e svuotate) per le note operazioni strutturali di messa a norma dell'edificio. Fu una sorta di suicidio, che nessuno avrebbe voluto, ma che trascinò per diversi anni il museo in un vortice di polemiche e di incomprensioni senza fine. Ma da quegli anni in poi Blesio non era più a dirigere il Museo. Il suo pensionamento, lo riconosciamo oggi col senno di poi, fu forse un altro colpo mortale per l'istituzione, che per parecchi anni successivi si ritrovò sempre più allo sbando, non più sorretta dalla passione con la quale il Nostro vi aveva operato. Negli anni successivi Blesio ritrovò un suo spazio nel ruolo di Segretario presso lo storico Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Brescia, ruolo che ricoprì fino alla fine e del quale potrà meglio parlare chi gli è stato accanto in tutti questi ultimi anni.

Dante Vailati

RICORDO DI PIERFRANCO BLESIO

I suoi incarichi, le sue pubblicazioni

Pierfranco Blesio, persona colta, piacevolissima, sempre disponibile, se né andato all'età di 87 anni con il riserbo che l'aveva caratterizzato in vita, lasciando nelle persone che l'hanno conosciuto a fondo e frequentato un grande rimpianto.

Pierfranco aveva acquisito riconosciute competenze come naturalista zoologo e museologo e la sua carriera è stata realizzata tutta nel Museo di Scienze Naturali di Brescia, prima come incaricato, poi come assistente, conservatore e infine dal 1975 al 1994 come direttore.

Socio della Società Entomologica Italiana dal 1956 e socio effettivo dell'Ateneo di Brescia Accademia di Scienze, Lettere ed Arti dal 1973, ne divenne successivamente segretario accademico nel 1999.

Blesio aveva contribuito alla nascita del Centro Studi Naturalistici Bresciani, della rivista *Natura Bresciana* e del Coordinamento delle Associazioni e dei Gruppi scientifici bresciani. Come naturalista, nel corso di sue ricerche biospeleologiche, aveva scoperto alcune specie nuove per la scienza che oggi portano il suo nome: il Coleottero Curculionide anoftalo *Baldorhynchus blesioi* (Osella, 1983) e il Coleottero Colevide troglobio *Pavaniola ghidini blesioi* (Vailati, 1988); inoltre gli sono state dedicate altre specie nuove: il Coleottero Stafilinide *Leptusa blesioi* Pace, 1980 e l'Ofiuroide fossile del Trias bresciano *Ophioleios blesioi* D'Aversa, 1975.

La mia personale conoscenza con Pierfranco nasce negli anni 1964, quando con alcuni amici (Paolo Biagi, Beppe Marchello, Piero Trombetta) si frequentava al sabato pomeriggio il Museo di Sc. Nat., allora ospitato presso il castello, e un po' in soggezione per l'austerità dell'ambiente e per la presenza delle "figure nobili" delle scienze naturali bresciane, sotto la sua attenta visione, si disegnavano i cocci preistorici raccolti sulla collina di Sant'Anna e alla Cà de gri di Rezzato.

Quando i miei interessi si spostarono verso l'entomologia, Pierfranco, sempre con pazienza, mi insegnò a utilizzare le chiavi dicotomiche del Porta per la classificazione dei coleotteri, indirizzandomi verso la biospeleologia, che lui stesso aveva intrapreso in gioventù sotto la guida di Corrado Allegretti e Leonida Boldori.

Ricordo con nostalgia la nostra gita a vuoto in Maniva, con Graziella e Sergio Somma, alla ricerca del fantomatico *Brosocosoma*, che successivamente raccogliemmo in numero insieme ad una nuova sottospecie di Diplopide (*Atractosoma ghidinii manivae* Strasser, 1973).

Pierfranco è stato maestro di quel piccolo gruppo (Sergio Somma, Mario Grottolo, Dante Vailati, Paolo Mazzoldi, Alberto Ballerio e Mario Toledo), che hanno contribuito a mantenere viva l'entomologia del territorio bresciano, non solo incrementando le collezioni museali, ma anche collaborando alla realizzazione di *Natura Bresciana*.

Ai suoi preziosi consigli devo anche la stesura della mia tesi di Laurea, infatti, nell'allora magazzino di Santa Giulia, dove era stato trasferito il Museo di Sc. Nat., Pierfranco mi seguì pazientemente aiutandomi a caratterizzare meglio le larve de-

gli *Antisphodrus* e rileggendo attentamente il mio manoscritto. Spesso dopo il mio orario di lavoro mi recavo in Museo e di Lui ricordo anche le lunghe chiacchierate, che spaziavano dall'entomologia alla pittura di cui Pierfranco era un estimatore.

Dopo il suo pensionamento, anche se la nostra frequentazione rallentò, ci si incontrava infatti solo alle Assemblee del Centro Studi Naturalistici Bresciani, non mancò mai la stima reciproca e proprio a Pierfranco devo la nomina a socio effettivo dell'Ateneo di Brescia Accademia di Scienze, Lettere ed Arti. Forse a presagio della Sua dipartita mi donò alcuni volumi di Jeannel, che conservo gelosamente nella mia biblioteca.

Con queste brevi righe, che mai mi sarei immaginato di scrivere, conscio di essere uno dei tanti amici che lo stimavano e che ora ne piangono la scomparsa, ho voluto ricordare il mio maestro e amico di proficue chiacchierate sull'entomologia.

Numerosi i suoi incarichi tra cui ricordiamo:

- Responsabile del Settore Musei di Scienze del Comune di Brescia;
- Membro della Commissione Provinciale di studi e ricerche sui Parchi Naturali della Lombardia (1973);
- Membro della Commissione Provinciale per la protezione della Flora spontanea (1974);
- Membro del Comitato Regionale Musei in rappresentanza dei Musei Scientifici Lombardi (1980-94);
- Membro della Commissione di studio per il Piano Territoriale Paesistico per la Provincia di Brescia, e coordinatore delle ricerche per la biocenosi (1990);
- Direttore del Gruppo Naturalistico «G. Ragazzoni» dell'Ateneo di Brescia (1995);
- Membro vitalizio (cooptato) del Consiglio di Amministrazione e membro della Giunta Esecutiva della Fondazione Civiltà Bresciana;
- Membro del consiglio di Amministrazione della Fondazione Ugo Da Como di Lonato (2007), poi vice presidente (2009);
- Segretario accademico dell'Ateneo di Brescia Accademia di Scienze, Lettere ed Arti.

Pubblicazioni

1. Osservazioni circa l'attuale diffusione della specie *Antisphodrus reissi* (Ganglb.) 1911. Boll. Soc. Entomol. Ital., 95., 3-4, Genova 1965);
2. Entomologia. La scienza che studia gli insetti. *Natura Bresciana*, 1965;
3. Addio «vecchio museo» *Natura Bresciana* 5, 1968;
4. Catalogo delle pubblicazioni già appartenute alla biblioteca «G. Laeng» pervenute al Museo Civico di Storia Naturale di Brescia. *Natura Bresciana* 6, 1969;
5. Catalogo dei periodici e delle serie nella biblioteca del Museo Civico di Storia Naturale di Brescia. *Natura Bresciana* 7, 1970;
6. Appunti di ecologia alpina. 1.: I fattori fisici. 2.: La fauna. Adamello, Riv. CAI di Brescia 31 e 32, 1971;

7. Catalogo delle opere della biblioteca Ragazzoni recentemente donata al Museo Civico di Storia Naturale. *Natura Bresciana* 9, Brescia 1972;
8. Gli Insetti. Inserti illustranti 27 Ordini e 360 specie di insetti italiani. Scuola e Didattica», Brescia 1972-75;
9. Appunti sulle larve dei Brachinini: descrizione della larva di *Brachinus italicus* Dej. (Coleoptera, Carabidae). *Natura Bresciana* 11. 1974);
10. Guardiamo gli Insetti. Schede entomologiche per 141 Famiglie e descrizione di 355 specie. Brescia 1976;
11. Guida agli animali d'alta montagna. Brescia 1979;
12. Il Settecento bresciano fra scienza e tecnica. Quaderni di Didattica dei Beni Culturali» 9, Brescia 1981;
13. Il Museo di Scienze Naturali di Brescia: storia e programmi. In: Atti Convegno di primavera dell'ANMS. Notiziario periodico della vita dell'ANMS, 9 (2), 1982;
14. Contributo allo sviluppo della scienza a Brescia. Brescia 1876-1913. Atti VI Seminario sulla Didattica dei Beni Culturali, Comune di Brescia 1983;
15. Guida agli animali delle coste italiane. Brescia 1985;
16. Appunti di idrobiologia animale. In: Laghi alpini del Bresciano. Brescia 1985;
17. Gli animali alpini. In: L'Alta via dell'Adamello, a cura di F. Lonati. Brescia 1985;
18. L'Ateneo e il Museo di Storia Naturale a Brescia. In: L'Ateneo di Brescia e la Storia della Scienza. 2. (Suppl. Comm. Ateneo di Brescia 1988);
19. L'uso scientifico-naturalistico del Castello. In: Il colle armati. Storia del Castello di Brescia, a cura di I. Gianfranceschi. Atti 8. Seminario sulla Didattica dei Beni Culturali, Comune di Brescia 1988;
20. Appunti di ecologia alpina. La fauna. Club Alpino Italiano Sezione di Palazzolo sull'Oglio, 1913- 1988. Settantacinquesimo di fondazione (Palazzolo s. O. 1988);
21. I musei naturalistici; Brescia e il Museo di Scienze Naturali. In: Guida ai musei della provincia di Brescia. Amministrazione Provinciale, Brescia 1989;
22. Angelo Ferretti Torricelli. Il signor professore. Ricordo di un allievo un po' anomalo. In: Angelo Ferretti Torricelli nel centenario della nascita (1891-1991) (Suppl. Comm. Ateneo di Brescia, 1993);
23. Il territorio e la sua storia In: Itinerari culturali nel Bresciano: Brescia. Tomo 1.: Le Introduzioni, a cura di C. Boroni. Venezia 1993;
24. Geografia del territorio. Sintesi degli studi sulla cronologia dei depositi morenici dell'anfiteatro benacense. *Civiltà Bresciana* 2, Brescia 1995;
25. Aspetti faunistici della Valle Camonica In: S. Frattini e C. Contino, Escursioni nel Parco dell'Adamello (Verona 1995);
26. La geografia generale e il clima e la fauna del Garda. In: Itinerari culturali nel Bresciano: Il Garda. Il litorale bresciano, a cura di C. Boroni (Venezia 1995);
27. La geografia: origine, forma e struttura delle valli bresciane e la fauna di Valle Camonica, Valle Sabbia, Valle Trompia. In: Itinerari culturali nel Bresciano: La Montagna, a cura di C. Boroni (Venezia 1997);
28. La geografia e della fauna del Sebino e della Franciacorta. In: Itinerari culturali nel Bresciano: Il Sebino e la Franciacorta, a cura di C. Boroni (Venezia 1998);
29. La geografia e della fauna [della pianura bresciana]. In: Itinerari culturali nel Bresciano: La pianura, a cura di C. Boroni (Venezia 1999);
30. L'Ateneo di Brescia. Accad. di Scienze, Lettere ed Arti. *Civiltà Bresciana*» 4, Brescia 2000;
31. Gli ex libris. Annotazioni. *Misinta Riv. di Bibliofilia e Cultura* 20, Brescia 2002;
32. Annotazioni sulla fauna del monte Guglielmo e dello spartiacque sebinovaltrumpino. In: Il Culmine. Natura, storia e religiosità del monte Guglielmo (Fondazione Civiltà Bresciana, Brescia 2002);
33. L'opera scientifico-naturalistica di Eugenio Bettoni (Milano 1845-Brescia 1898). *Commentari Ateneo di Brescia per l'anno 2000* (2002): 215, 232;
34. Cenno biografico della dott.ssa Luigia Ambrosetti. (Per ricordare Luigia Ambrosetti, mecenate dell'Ateneo; 21 dic. 2005). «Comm. Ateneo di Brescia» per l'anno 2005 (2008);
35. Le meteoriti della collezione di Carlo Bonalda. *Catalogo. Commentari Ateneo di Brescia per l'anno 2022* (2024)

Mario Grottolo